

INFRASTRUTTURE l'opera sullo Stretto

Messina. Gli «stati generali» del Ponte riuniti nel nuovo palazzo della Cultura

Matteoli e Ciucci «Nessuno potrà fermare il Ponte»

Lombardo incespica sui gradini: «Sono in molti a voler farmi cadere, ma io resto sempre in piedi»

TONY ZERMO

Il Ponte sullo Stretto tra discorsi ufficiali e contestazione. Com'era prevedibile erano in 200 con striscioni di «no al Ponte», ma è stata una manifestazione nei limiti della correttezza. C'erano tutti da Zamberletti a Ciucci, dal presidente Lombardo all'a.d. delle Ferrovie Moretti. In sintesi entro quest'anno verrà rifinito il progetto definitivo e cantierabile e si procederà subito agli espropri delle abitazioni dell'area dei due enormi piloni. «Daremo soldi, oppure altre case», dice Ciucci.

La cosa interessante, oltre ai discorsi, sono i siparietti. Lombardo quando sale sul palco degli oratori incespica sui gradini. «A momenti cadevo, sono in tanti a cercare di farmi cadere, ma resto sempre in piedi». Prima Lombardo stava parlando con il sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca. Chiedo: «Vi state mettendo d'accordo sulla Fondazione di Taormina Arte?». «Ma noi siamo sempre d'accordo, su quasi tutto», rispondono. Al senatore Zamberletti, presidente della «Stretto di Messina» (Ciucci è amministratore delegato) ricordo l'ottimo lavoro che fece al terremoto del Friuli nel '76, quando diede a ciascuna famiglia 50 milioni per ricostruirsi la casa. «Ma lei poi faceva il rendiconto delle spese? Oppure faceva come Bertolaso?». «No, io facevo il rendiconto ogni tre mesi e non sfuggiva una lira».

Gli «stati generali» del Ponte hanno tenuto a battesimo il nuovo Palazzo della cultura al viale Bocchette e l'aula era piena con gente in piedi ad ascoltare attenta. Ha detto Pietro Ciucci: «Oggi è un giorno diverso rispetto ad altre presentazioni che abbiamo fatto, perché oggi viene presentata la squadra che realizzerà l'opera. A chi ci critica per quel che riguarda il monitoraggio ambientale, dico solo che abbiamo stanziato 30 milioni per la difesa dell'ambiente e il monitoraggio proseguirà anche dopo l'ultimazione dei lavori occupandosi di un'area grande diecimila volte tanto la ristretta zona del Ponte». Poi Ciucci ha presentato le cifre: il costo complessivo sarà di 6,3 miliardi, 40% di

NUMERI

3.300 METRI
la campata centrale, contro i 1.991 dell'Akashi Bridge in Giappone.

60.4 METRI
la larghezza dell'impalcato, contro i 41 metri del Tsing Ma Bridge di Hong Kong.

382 METRI
l'altezza delle torri, contro i 297 dell'Akashi Bridge in Giappone.

4 CAVI
di sospensione, contro i due dell'Akashi Bridge in Giappone.

44.352 FILI
di acciaio per cavo, contro i 36.830 dell'Akashi Bridge in Giappone.

2 ORE
il risparmio medio di tempo per i treni

1 ORA
il risparmio medio di tempo per il traffico su gomma



capitali della «Stretto di Messina» e 60% di privati, saranno impiegate 8000 persone nella costruzione che movimenterà un indotto calcolato in 40 mila posti di lavoro. «Il Ponte sarà il pivot di altre opere necessarie allo sviluppo del Mezzogiorno. Per il controllo contro le infiltrazioni mafiose abbiamo concordato un protocollo con le Procure per accertare a chi vanno i subappalti. Due elementi importanti: la tracciabilità delle somme erogate e una tabella che stabilirà quali automezzi e quali persone potranno avere accesso ai can-

tieri il giorno dopo».

Al ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli abbiamo chiesto: «Ma se la Calabria torna ad essere governata dal centrosinistra, cosa accadrà, visto che la Giunta regionale sarà contraria all'opera?». «Non accadrà nulla, il percorso del Ponte è già iniziato e nessuno potrà fermarlo». «Anche se la Regione Calabria ha lasciato la sua partecipazione alla società Stretto di Messina?». Ha risposto Ciucci: «La Regione Calabria è ancora nostra socia, non basta un comunicato stampa per lasciare la



ISTITUZIONI

Il ministro Matteoli con accanto il presidente Lombardo e il sindaco di Messina Buzzanca. «Al termine dei lavori Messina avrà il più bel lungomare d'Europa e la metropolitana migliore d'Europa».

[foto Davide Anastasi]

società». E comunque Lombardo è pronto a far salire la quota della Regione siciliana dal 2,5 all'8%.

Matteoli ha aggiunto: «L'opera è necessaria non solo per Sicilia e Calabria, ma per l'Italia e l'Europa intera. Non bisogna dimenticare che il Ponte è solo un piccolo tratto del corridoio 1 Berlino-Palermo, quell'asse che unirà l'Europa e il Mediterraneo. Il governo considera il Ponte come opera prioritaria inserita in questo contesto europeo e ritiene che la realizzazione del manufatto determinerà a cascata altri interventi infrastrutturali indispensabili».

Raffaele Lombardo ha detto che «oggi si fissano le tappe per un progetto di organizzazione del lavoro e anche una data importante, quella della fine lavori fissata al 1° gennaio 2017. Mi auguro che anche da parte delle Ferrovie sia fissata una data per l'alta velocità in Sicilia, 10 anni, 20 anni, ma ce lo dicano. Il Ponte sarà anche importante perché ridurrà il divario tra Nord e Sud in modo che l'unità del Paese sia pienamente vissuta. Nei lavori del Ponte, simbolo dell'unione con l'Italia e l'Europa, debbono essere anche coinvolte le imprese siciliane e calabresi, debbono essere siciliani e calabresi a costruire il Ponte». E qui applausi scroscianti.

Soddisfattissimi il sindaco Buzzanca e il presidente della Provincia Nanni Ricevuto, perché «Messina avrà il più bel fronte mare d'Europa e la metropolitana migliore d'Europa». Senza contare lo spostamento a sud della stazione ferroviaria e i nuovi lavori stradali. Chi ci guadagna più di tutti è proprio Messina, e dire che molti messinesi sono contrari.

A iniziare i discorsi è stato il senatore Nino Calarco, presidente onorario della «Stretto di Messina», il quale ha detto che «dopo secoli di abbandono il Mediterraneo torna ad avere la sua centralità nei traffici mondiali e che la Sicilia, piattaforma del Mediterraneo, si propone ad accogliere, con il Ponte, l'autostrada e le ferrovie, il flusso di navi che arrivano dalla Cina e dall'India». Insomma, il Ponte è proprio la «madre di tutte le opere».

LA PROTESTA

Fuori dal Palazzo della cultura, inaugurato ieri a Messina, si sono radunate circa 200 persone con striscioni «no Ponte». La contestazione è stata però molto civile con la polizia che controllava la situazione

[foto Davide Anastasi]

